



Roma, martedì 23 febbraio 2010

COMUNICATO UFFICIALE N. 21 CHIARIMENTI INTERPRETATIVI REGOLAMENTO HPISTA

A seguito di richieste interpretative da parte del CTA di alcune normative HP di cui al nostro cu 20, si precisa:

AGGANCIO ART . 25 E ART 26

Si precisa che agganciare **involontariamente** una avversario sia che quest'ultimo cada o non cada comporta a carico **dell' infrattore una punizione con una espulsione di due minuti (cartellino blu) power play di due minuti della sua squadra e conseguente tiro diretto contro art 25 fallo grave.**

Agganciare un avversario **volontariamente con conseguente caduta a terra dell'atleta** comporta a carico dell'infrattore **il cartellino rosso espulsione definitiva abbandono della pista di gioco e power play per 4 minuti da parte della squadra e tiro di prima, art 26 fallo molto grave.**

FALLO DI SIMULAZIONE

Più volte abbiamo avuto modo di chiarire che il legislatore internazionale non attribuisce al fallo di simulazione alcuna importanza e lo inserisce tra i falli lievi.

Ora si deve chiarire però perché viene adottato il provvedimento relativo alla espulsione per due minti solo in caso di reiteratezza immediata dello stesso fallo.

Orbene la questione è stata sollevata in Italia e dai dirigenti Italiani posta e risolta a livello internazionale, invero per chiarire:

l'ordinamento precedente all'attuale ad esempio attribuiva fallo di squadra lo spostamento di un atleta che era nella area opposta in attesa assieme agli altri della esecuzione di un tiro di rigore o di un tiro di prima.

Orbene questa situazione giustamente sollevata dagli arbitri Italiani creava una grave situazione di gioco posto che se un squadra stava battendo un tiro di prima e l'avversario si trovava a 9 falli di squadra, lo spostamento dell'atleta avrebbe provocato il 10 fallo di squadra con la conseguenza che prima si sarebbe battuto un tiro di prima e e poi ci si sarebbe spostati dall'altra parte per eseguire il tiro di prima per raggiungimento del 10 fallo.

Per queste ragioni nel lungo meeting di Lisbona di fine 2009 su tutte le dicotomie che i testi regolamentari presentavano fù stabilito che questo genere di falli (spostamento durante un tiro di prima o di rigore), rientravano nell'alveo del fallo lieve ma dovevano subire un richiamo da parte dell'arbitro e in caso di nuovo ripetersi del fallo da parte di chiunque dei giocatori che stavano nell'area, si doveva procedere alla espulsione per due minuti e conseguente power play dell'ultimo infrattore.

Chiaramente questa norma veniva inserita come norma di comportamento degli arbitri nell'articolo 24 al termine della illustrazione dei falli lievi a gioco fermo.

Risulta quindi all'evidenza che le modalità di comportamento dell'arbitro descritte dall'articolo 24 nel caso di falli lievi a gioco fermo per quanto concerne la reiteratezza del fallo nello stesso momento si applicano anche al fallo di simulazione, ovvero l'infrattore che compie una simulazione (ovviamente in movimento), fermo restando l'eventuale applicazione della regola del vantaggio, subirà una sospensione del gioco la decretazione di un fallo contro e un immediato richiamo da parte dell'arbitro.

Se in questa fase dovesse reiterare la simulazione (molto difficile ma può essere), oppure un suo compagno simulasse un altro fallo in altra zona del campo quell'atleta o lo stesso infrattore che reitera dovrà essere espulso per due minuti con conseguente power play.

E' evidente che si tratta di una soluzione di compromesso, e pertanto come tale gestita dovendo la legislazione dover tenere conto di molte variabili dipendenti di ogni singola situazione.

Il presente chiarimento è inviato a CTA – SIPAR HOCKEY PISTA – SOCIETA perché provvedano a informare tutti gli addetti ai lavori .

Gradite con l'occasione cordiali saluti

Il coordinatore

